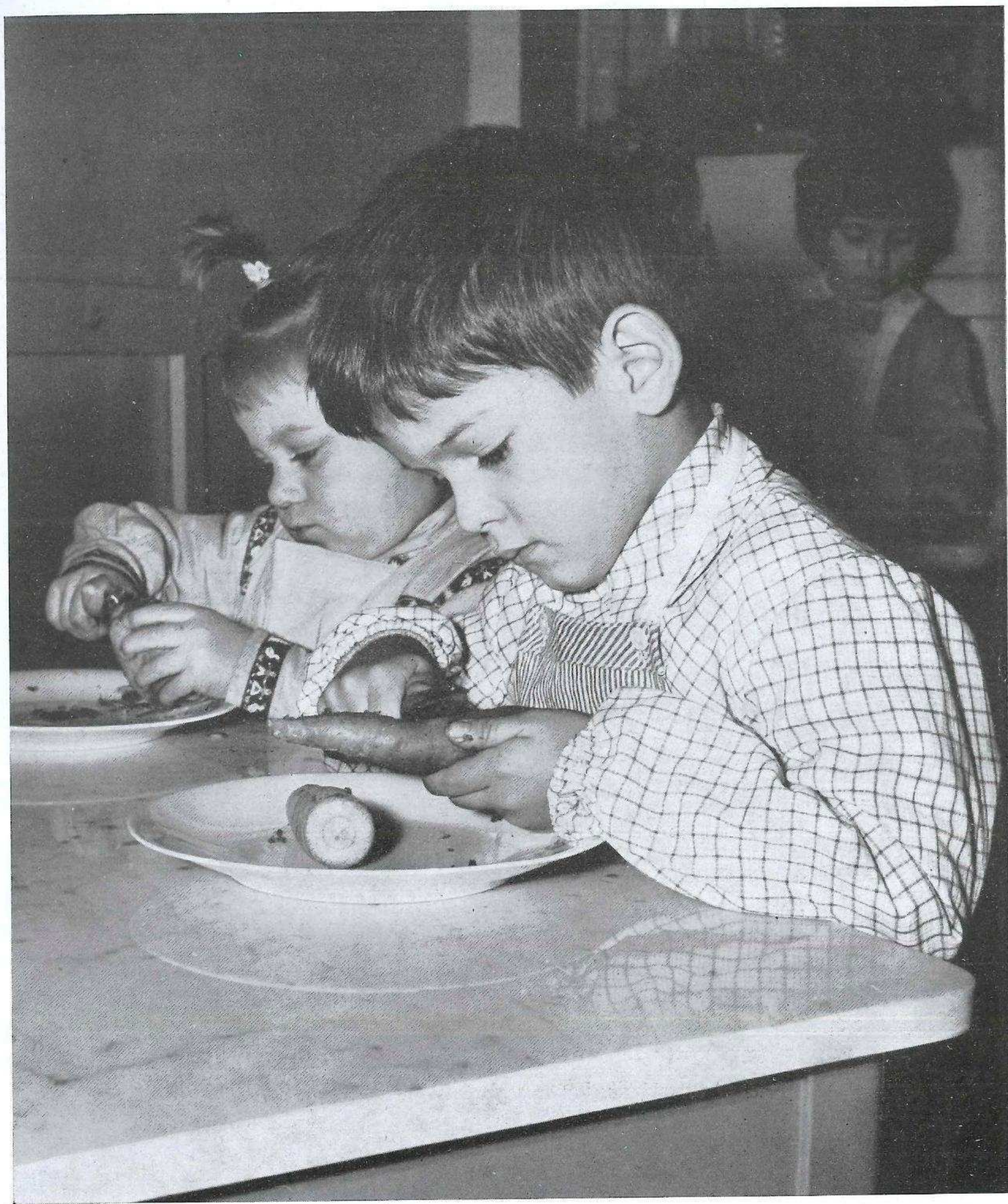


VITA DELL'INFANZIA

ROMA - ANNO VI - N. 5

(SPEDIZ. IN ABB. POST. - GRUPPO III)

31 Maggio 1957



RIVISTA MENSILE DELL'OPERA MONTESSORI

"THE ERDKINDER" - I FANCIULLI DELLA TERRA

(Schema per una riforma della scuola media)

Abbiamo ricevuto dall'Associazione Montessori Internazionale il primo numero del 1938 del Bollettino semestrale che si stampava a quel tempo a cura dell'Associazione stessa, ad Amsterdam e nel quale sono pubblicati due saggi di Maria Montessori del massimo interesse per chi voglia seguire l'evoluzione del suo pensiero anche attraverso gli scritti minori. Nel primo di questi saggi, che si apre con una breve introduzione di Mario M. Montessori, e del quale fu pubblicato un ampio riassunto su questa nostra rivista qualche anno fa (1), la dott.ssa Montessori traccia un disegno della riforma della scuola media, in base alla necessità di eliminare le sue maggiori deficienze in rapporto ai problemi più vivi ed urgenti della società moderna.

Nel secondo saggio la dott.ssa Montessori delinea le finalità dell'istruzione superiore nei nostri tempi, sottolineando come le università, ancora legate a un ideale umanistico di pura cultura, non assolvano oggi alla loro reale funzione. Mentre le università non sono più i soli centri irradianti della cultura, così come lo furono luminosamente nel medio evo e nel rinascimento, esse sono spesso qualche cosa di mezzo tra la scuola superiore professionale e la scuola di cultura superiore; si riflette nel loro indirizzo e nella loro organizzazione la crisi che travaglia la società moderna protesa verso orizzonti sempre più aperti e conquiste sempre più grandiose nel campo della scienza, crisi di transizione e di crescita, che investe non solo l'università ma anche la maggior parte delle istituzioni sociali, ancora legate a tradizioni e concezioni superate.

Con l'autorizzazione del dr. Montessori pubblichiamo in questo e nei seguenti numeri della nostra rivista, la traduzione integrale del primo saggio (Schema per una riforma della scuola media), insieme alle parole introduttive del dr. Montessori.

Ciò perchè ci sembra particolarmente significativo nella ricorrenza del cinquantenario della fondazione della prima Casa dei Bambini e alla vigilia dell'organizzazione del nostro Congresso internazionale che si propone di illustrare il contributo di Maria Montessori al progresso della pedagogia moderna, sottolineare l'importanza della riforma educativa sorta dalla realizzazione di una memorabile esperienza sociale, riforma che ha agito fecondamente su tutto l'indirizzo dell'educazione nei tempi moderni e che ancora oggi può essere ricchissima di nuovi e felici spunti per il rinnovamento della scuola.

INTRODUZIONE

Nella concezione di Maria Montessori, l'educazione non è un episodio della vita: esso dovrebbe cominciare con la nascita e durare così a lungo come la vita stessa. L'educazione è concepita da lei non soltanto come una « trasmissione di cultura », ma piuttosto come un aiuto alla vita in tutte le sue espressioni.

La vita dell'individuo, durante i primi periodi, è una successione di trasformazioni psico-fisiche dovute alla crescita e allo sviluppo. Ciascuna fase dello sviluppo, anche fisica, è governata da corrispondenti trasformazioni psichiche, che si manifestano attraverso speciali tendenze. Tali periodi sono chiamati dalla dott.ssa Montessori « periodi sensitivi ». Essi sono molto intensi ed assicurano, anche contro eventuali impedimenti ed ostacoli esteriori, l'acquisizione di nuove caratteristiche. Ciascuna di queste nuove acquisizioni, origina nuovi bisogni e perciò presenta agli educatori problemi sempre nuovi.

La dott.ssa Montessori ha preso in considerazione queste tendenze e queste esigenze nel senso che ne ha fatto piuttosto che il soggetto della cultura, il

centro del suo programma educativo. Tuttavia, non bisogna pensare che nel metodo Montessori la cultura non abbia il suo rilievo: essa è più intensa e profonda specialmente se si prendano a modello i programmi adottati nelle scuole che seguono i metodi comuni. Le varie materie dei programmi, che nella concezione comune della scuola, sono distribuite successivamente in base alle presunte difficoltà che il loro apprendimento presenta agli alunni costretti ad assorbirle e memorizzarle in modo passivo, sono nelle scuole Montessori distribuiti secondo un diverso ordine, a tutte le età. Così ad esempio, la geografia, la storia, l'aritmetica, la scienza naturale, vengono presentate agli allievi in forme differenti in base ai differenti periodi sensitivi dello sviluppo del fanciullo: sensorialmente nel periodo dello sviluppo dei sensi (da tre ai sei anni), e sotto altre convenienti forme nei periodi successivi. Inoltre, nel metodo Montessori l'individuo non è un ascoltatore passivo, ma un lavoratore attivo. Ciascuna materia, così, viene interamente e scientificamente assorbita nel suo complesso per un periodo che arriva fino a dodici anni di età. E ciò con tale entusiasmo e con tale energia che rende particolarmente

(1) V. Vita dell'Infanzia, anno II, n. 1, 2, 3, gennaio, febbraio, marzo 1953. - V. anche l'appendice al volume: Maria Montessori - "De l'enfant à l'adolescent" - edita da Desclée de Brouwer-Bruges (II ediz., p. 105-166) a cura di Georgette Bernard.

fecondi i risultati dell'insegnamento: non soltanto l'allievo riesce ad andare avanti di almeno due anni in tutte le materie in paragone a quello che riescono ad apprendere gli scolari delle scuole comuni, ma per qualche parte dei programmi culturali delle scuole secondarie, esso riesce ad averne il possesso proprio in questo periodo sensitivo che appartiene alla scuola elementare.

La riforma della scuola secondaria, sulle linee tracciate dalla dott.ssa Montessori, è stata già sperimentata da parecchie istituzioni. In Olanda, il Ministro dell'educazione ha presentato una riforma di legge che permette agli scolari delle scuole Montessoriane di essere esaminati agli esami finali dagli stessi insegnanti che li hanno istruiti nelle scuole medie, invece che presentarsi ad un esame di stato e sottoporsi al giudizio di professori che non hanno conoscenza del metodo.

Così il riconoscimento ufficiale che le scuole elementari Montessori hanno già avuto fin dal 1922, sarà dato anche alle scuole secondarie sulle stesse

linee. Tutte queste istituzioni, tuttavia, si basano su un'interpretazione delle idee della dott.ssa Montessori e differiscono dal suo schema per la riforma della scuola secondaria, come è stato sviluppato nello studio che segue. In queste scuole sperimentali i dirigenti si sforzano di seguire i programmi richiesti dalla legge impiegando speciali mezzi di insegnamento. Nello studio che segue, pubblicato in questa copia del nostro Bollettino, la dott.ssa Montessori dà un breve schema del suo programma per gli anni che si riferiscono all'educazione secondaria. Come è possibile vedere, in questo piano di educazione si continua a considerare la vita dell'individuo come un complesso e, mentre si danno precise indicazioni per la cultura, si danno suggerimenti altrettanto chiari per la parte fisica, morale e sociale della vita, profittando del vantaggio delle sensibilità particolari di questa età, sensibilità che corrispondono a quelle reali e speciali esigenze dell'individuo durante il periodo critico dell'adolescenza.

MARIO M. MONTESSORI

CONSIDERAZIONI GENERALI

La necessaria riforma della scuola media, esigenza oggi profondamente avvertita, non è soltanto un problema di carattere educativo, ma anche umano e sociale. Questo può essere sintetizzato in una sola frase: « La scuola, così come oggi è organizzata e indirizzata, non risponde alle necessità dell'adolescente, nè a quelle dei tempi in cui viviamo ».

La società moderna non soltanto ha avuto uno sviluppo estremamente complesso, sviluppo raggiunto dopo acuti contrasti, ma attraversa una crisi che minaccia la pace nel mondo e la stessa civiltà. Tale crisi è certamente connessa con l'immenso progresso raggiunto dalla scienza e dalle sue applicazioni pratiche, ma non è soltanto una loro diretta conseguenza.

Più che altro essa si è determinata per il fatto che lo sviluppo dell'uomo non ha mantenuto il passo con il ritmo evolutivo dell'ambiente che lo circonda.

Mentre il progresso materiale è stato estremamente rapido e la vita sociale ne è stata tanto influenzata da trasformarsi completamente, la scuola è rimasta in una situazione statica. Si può, anzi, dire che la scuola, organizzata in modo tale da non essere nemmeno in condizioni di rispondere adeguatamente alle esigenze della società del passato, oggi si trova addirittura in contrasto con il progresso umano. E' chiaro che la riforma della scuola media, da sola, non possa risolvere tutti i problemi dei nostri tempi ma essa è certamente un passo necessario e un pratico contributo, anche se limitato, alla grande ricostruzione delle società. Tutto ciò che riguarda l'educazione riveste oggi un'importanza di carattere generale e rappresenta una protezione ed un aiuto concreto allo sviluppo dell'uomo; il che vuol dire

che l'educazione deve proporsi lo scopo di migliorare l'individuo al fine di migliorare la società.

Ma, soprattutto, l'educazione dell'adolescente ha particolare importanza poichè l'adolescenza è il periodo in cui il bambino entra nella fase virile e diventa un membro della società. Se la pubertà è dal lato fisico un mutamento dallo stato infantile a quello adulto, bisogna considerare dal punto di vista psicologico il problema del fanciullo che, vissuto fino a quel momento in seno alla famiglia, si trasforma nell'uomo che dovrà vivere nella società. Queste due necessità dell'adolescente: bisogno di protezione durante il periodo della difficile trasformazione fisica, e bisogno di comprensione da parte della società nella quale egli deve entrare per svolgere il suo compito di uomo, danno rilievo a due problemi di uguale importanza per quanto si riferisce all'educazione da impartire a questa età.

Se volessimo precisare e circoscrivere quali sono le circostanze sociali del nostro tempo che maggiormente esercitano la loro influenza su questi problemi, dovremmo fermarci, su un fattore essenziale che condiziona la vita del nostro tempo e cioè: l'incertezza del futuro che si presenta pieno di incognite. Il mondo materiale attraversa un processo di rapida evoluzione, con i conseguenti pericoli ed incertezze connessi al nuovo assetamento da raggiungere. Noi abbiamo perduto quella « sicurezza » che avevamo in passato: ci basta soltanto ricordare la differenza esistente fra i tempi in cui l'arte manuale si trasmetteva e si tramandava pacificamente da padre in figlio e lo sconvolgimento dei tempi attuali derivanti dalle nuove ed imprevedute attività produttive che richiedono un continuo addestramento professionale sempre più specializzato.

Si aggiunga che, tanto nel campo delle professioni manuali, quanto in quello delle professioni libere (per quanto ciò si sia determinato in un secondo tempo), manca la certezza di ottenere quella sistemazione economica che dovrebbe essere il coronamento e il completamento di un ciclo di studi e di una ulteriore specializzazione. Avviene, così, che le famiglie non siano più in grado di assicurare ai giovani un avvenire sicuro come era possibile in passato. Allo stesso modo, attualmente, lo stato non può garantire il futuro impiego di quei cittadini destinati alle professioni superiori, a differenza di quanto poteva fare in passato, attraverso la creazione di scuole esclusivamente ed unicamente destinate alla specializzazione dei giovani verso determinate attività tecniche.

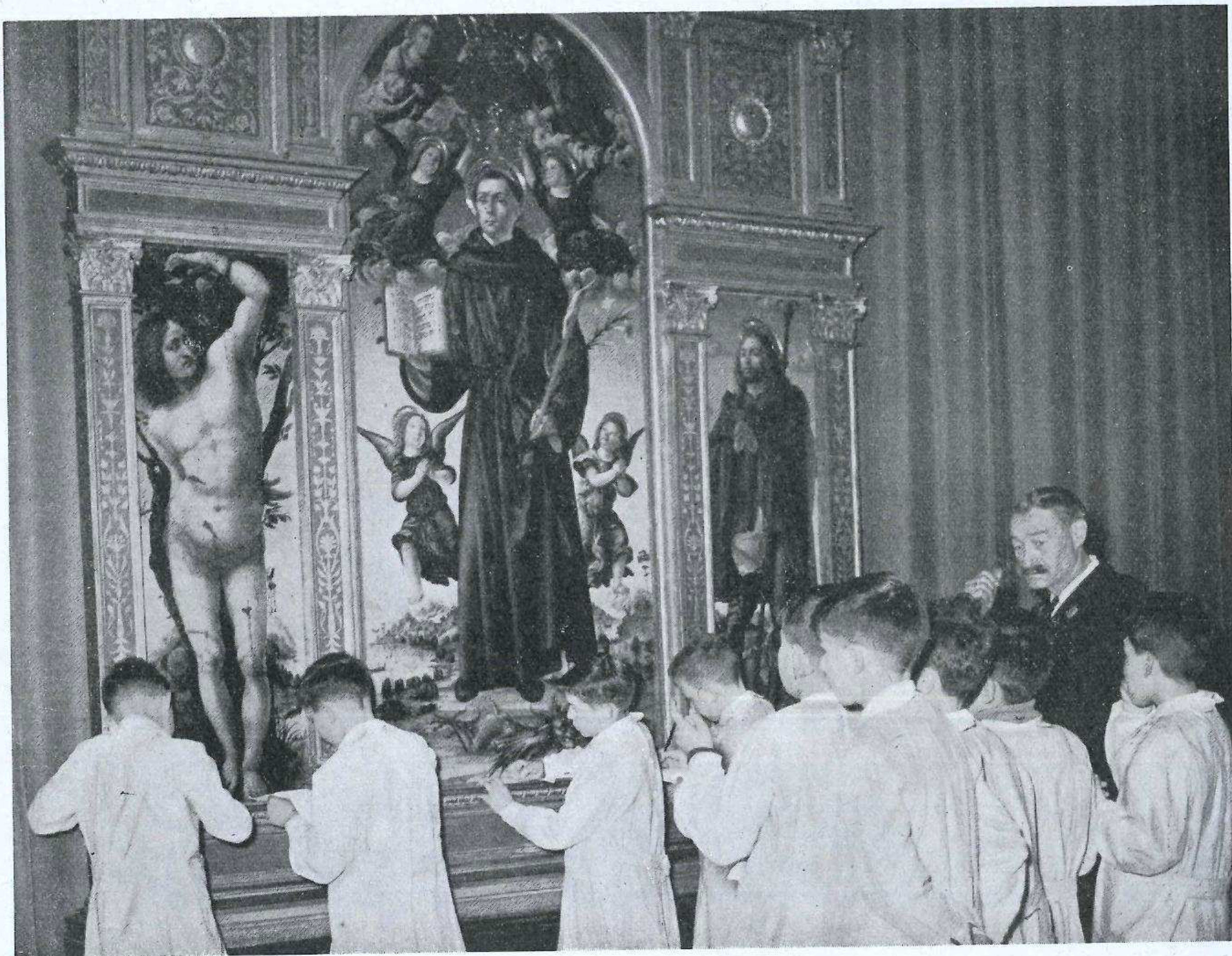
Ogni giorno bisogna prevedere nuove difficoltà che sorgono dalle incerte condizioni moderne. Il nostro mondo è, in parte, in fase di disintegrazione ed, in parte, in fase di ricostruzione. Questa alternativa di progresso e regresso produce la caratteristica instabilità peculiare del nostro tempo. La società moderna è come una regione della terra soggetta a subire le vicissitudini, spesso tormentose, derivanti dall'assestamento del suo suolo.

Tali essendo le condizioni della società, dobbia-

mo tener presente che vi è una sola cosa che l'educazione possa prendere come una guida sicura e questa è: *la personalità dei fanciulli* che devono essere educati. E' necessario, perciò, che l'educazione si proponga il compito di formare personalità capaci non solo di affrontare i problemi connessi a quelle situazioni normali che possono essere facilmente delineate dalla prudenza e dalla previdenza degli adulti, ma anche che siano preparate ad agire di fronte all'imprevisto.

Il compito dell'educazione non deve, però, limitarsi a condizionare i giovani all'azione attraverso una rigida specializzazione, ma deve piuttosto mirare a sviluppare in essi il potere di adattarsi rapidamente e facilmente agli eventuali e imprevedibili mutamenti dell'ambiente sociale. In questa accanita battaglia della vita civile è importante che l'uomo abbia non soltanto carattere forte ed ingegno pronto ma anche coraggio in misura adeguata; egli deve essere rafforzato nei suoi principi morali attraverso una salda educazione e deve essere dotato nello stesso tempo di capacità pratiche per affrontare gli ostacoli della vita e superarli.

Adattabilità: questa è la qualità essenziale dell'uomo moderno: e ciò perchè il progresso sociale mentre determina costantemente la apertura ver-



BRESCIA - Visita degli alunni delle Sez. elementari Montessoriane della scuola statale "Sorelli" alla Pinacoteca Tosio-Martinengo.

so nuove possibilità di lavoro e di carriera, chiude, nello stesso tempo, o capovolge i tradizionali tipi di lavoro e di impiego.

Questo non significa che nelle scuole medie si debba sottovalutare la preparazione per le professioni intellettuali ed ancora meno che la « cultura » debba essere trascurata. Al contrario, la preparazione culturale deve essere ampia, completa, profonda non soltanto per gli intellettuali ma per tutti gli uomini che vivono in questo nostro tempo caratterizzato dal progresso della scienza e delle sue applicazioni tecniche. Oggi, anche gli operai hanno bisogno di particolare istruzione. Essi devono essere, infatti, nelle migliori condizioni per comprendere i complessi problemi dei nostri tempi, altrimenti essi non sarebbero personalità umane, ma solo un paio di mani che agiscono senza che il loro cervello sia capace di comprendere il posto che il loro lavoro occupa nell'ambito della vita sociale.

Così come oggi essi vengono preparati alla vita, si può dire che siano individui senza testa; allo stesso modo gli intellettuali di oggi saranno dei menomati fisici fino a quando le loro mani rimarranno inattive; il loro spirito diventerà arido se rimarrà loro del tutto ignota la grandiosa realtà pratica della vita dei nostri tempi, ed essa rimarrà chiusa alla loro comprensione, come se non esistesse. Uomini con le mani, ma senza testa e uomini con la testa ma senza mani, sono esseri tutti ugualmente fuori posto nella comunità sociale moderna.

Il problema della riforma della scuola media non si può risolvere abolendo o trascurando la « cultura », nè perdendo di vista la necessità di una preparazione adeguata alle professioni intellettuali. Bisogna specialmente preoccuparsi di svegliare alla realtà quegli individui che si cullano in un illusorio senso di sicurezza, che sono incapaci di affrontare le imprevedute difficoltà della vita reale e che sono del tutto inconsapevoli delle condizioni del mondo in cui sono destinati a vivere. Non molto tempo fa furono largamente diffusi gli sports all'aperto, allo scopo di far svolgere esercizi fisici ai giovani che rimanevano chiusi nei loro ambienti di studio o di lavoro, condannati a vivere una vita sedentaria. Allo stesso modo, oggi, è ugualmente importante riconoscere la necessità di una maggiore e più dinamica formazione del carattere e lo sviluppo di una più chiara coscienza della realtà sociale. La scuola media, in base alla sua attuale organizzazione, non ha altra finalità ed altro interesse se non quello di avviare e di preparare i suoi allievi ad una carriera; essa non tiene in alcun conto le condizioni della società moderna come se esse fossero tali da garantire la pace e la sicurezza. Inoltre, essa non si preoccupa in modo particolare della formazione della personalità dei fanciulli che vi sono accolti, nè pone fra le sue finalità quelle speciali cure fisiche, necessarie durante il periodo dell'adolescenza. Così non soltanto la scuola media non corrisponde alle esigenze e alle condizioni della società moderna, ma non assolve neanche a quello che dovrebbe essere uno dei suoi compiti fondamentali e cioè: proteggere la forza essenziale

sulla quale si basa l'avvenire, l'energia umana, il potere della personalità individuale.

I giovani, nelle scuole medie, sono costretti allo studio, come a un « dovere » come a una « necessità ». Essi non lavorano con interesse, nè per uno specifico scopo che possa essere subito raggiunto e dia loro soddisfazione e rinnovato interesse nella continua tensione del lavoro scolastico. Essi sono guidati da una coercizione esterna, del tutto illogica, e le loro migliori energie vengono, in conseguenza, disperse. Adolescenti e giovani, quasi sempre, una volta raggiunta la maturità, sono trattati come i bambini nelle scuole elementari. A 14 anni ed oltre devono ancora sottostare alla puerile minaccia dei « cattivi voti » che è il metodo con cui l'insegnante giudica l'attività scolastica degli alunni, utilizzando un sistema che sarebbe più indicato a misurare il peso di oggetti inanimati con l'aiuto meccanico della bilancia.

Il lavoro scolastico è così « misurato », « pesato » come una cosa inanimata, non « giudicato » come un prodotto della vita.

Da questi voti dipende il futuro dello studente. Così lo studio diventa un pesante ed intollerabile fardello che opprime le giovani vite invece di essere sentito ed accolto come un privilegio, come il mezzo per essere iniziato alla conquista di quella cultura che è l'orgoglio della nostra civiltà.

I giovani, gli uomini di domani, vengono, in conseguenza, modellati secondo uno stampo che imprime su di essi i caratteri di meschinità, di artificialità, di egoismo. Questa è la misera esistenza degli alunni delle scuole medie, piena di sofferenza, di futili rinunce alle più care aspirazioni della vita in questo periodo. Ancora desidero fare un'altra osservazione sulla scuola media: essa, così come è organizzata oggi ostacola il sano sviluppo fisico degli adolescenti. Il periodo di vita nel quale viene raggiunta la maturità è un periodo delicato e difficile a causa del rapido sviluppo e delle trasformazioni che l'organismo subisce. Esso è tanto delicato che i medici lo pongono sullo stesso piano del periodo della nascita e della rapida crescita durante il primo anno di vita. Esiste in quell'epoca una particolare predisposizione a determinate malattie e a certe forme di debolezza, genericamente denominate « malattie dell'adolescenza ». La predisposizione alle tubercolosi è uno dei pericoli maggiori durante il passaggio dall'età puerile a quella adulta. Anche dal punto di vista psicologico l'adolescenza è un'età critica. Dubbi, esitazioni, emozioni violente, scoraggiamento, impreveduta diminuzione delle capacità intellettive sono caratteri comuni agli adolescenti. La difficoltà di studiare e di concentrarsi non è dovuta alla mancanza di volontà, ma è realmente una caratteristica psicologica di questa età.

Quei poteri dell'intelletto di assimilare e di memorizzare, poteri che danno ai bambini tanto interesse per i dettagli anche minuti e per gli oggetti materiali, sembrano ora totalmente mutati. Il principale carattere dell'adolescente è lo stato di attesa, la tendenza verso il lavoro creativo e il bisogno di

rafforzare la fiducia in sè stesso. Repentinamente il fanciullo diventa molto sensibile al trattamento rude o a quelle umiliazioni che ha in precedenza sopportato con paziente indifferenza. Queste reazioni, questi sentimenti di amare ribellioni qualche volta danno origine alla formazione di caratteri moralmente anormali; mentre questa è l'epoca, il « periodo sensitivo », che dovrebbe favorire lo sviluppo delle più nobili doti atte a preparare l'uomo ad essere sociale e cioè: il senso della giustizia e il senso della dignità personale. Ed è proprio perchè questo è il tempo in cui si forma l'*uomo sociale* che bisogna eliminare ogni pericolo che possa impedirne la maturazione. L'adolescente non ha ancora raggiunto il pieno sviluppo in questa epoca ed in conseguenza proprio in questa epoca tutti i difetti di adattamento alla vita sociale possono avere origine. Tali difetti hanno spesso pericolose conseguenze, tanto per il futuro dell'individuo (timidezza, ansietà, depressione, complesso di inferiorità), quanto per la società (incapacità a lavorare, pigrizia, eccessiva dipendenza dagli altri, o cinismo e criminalità). Tutti questi pericoli, che sorgono dalla stessa natura dell'uomo, diventano tanto più gravi nella nostra epoca in cui la vita sociale è così travagliata ed incerta.

* * *

Gli educatori debbono perciò tenere in particolare considerazioni due differenti gruppi di difficoltà, e cioè:

1) quelle derivanti dalla presente forma della società;

2) quelle riguardanti le vitali esigenze dell'adolescente.

* * *

Le finalità della scuola media devono compendiarsi nell'esigenza di far conoscere ai giovani la realtà della vita vissuta: in questo modo sarà possibile agli orfani e ai diseredati di non sentirsi smarriti nella vita; fornito di queste conoscenze il cittadino di uno stato che emigri all'estero e che abbia confidato le sue possibilità di esistenza nell'esercizio di una sua specifica capacità, potrà ritrovare il suo equilibrio quando vengano a mancargli possibilità di lavoro in quel determinato settore che egli particolarmente conosce. Ciò perchè il successo nella vita dipende in ogni caso dalla fiducia in sè stessi e dalla convinzione della propria capacità e di molti altri fattori collaterali di adattamento. La coscienza di sapere come rendersi utili agli altri, come aiutare in vari modi l'umanità, conferisce all'anima una nobile fiducia, una dignità quasi religiosa. Il sentimento dell'indipendenza deve essere legato alla capacità di bastare a sè stessi, non deve essere subordinato ad una vaga forma di libertà derivante dall'aiuto concesso dalla gratuita benevolenza degli altri. Ci sono due « fedi » che possono elevare l'uomo: la fede in Dio e la fede in sè stesso. E queste due « fedi » devono essere affiancate e coesistere nello stesso individuo: la prima appartiene alla più intima vita dell'uomo, la seconda alla vita dell'uomo nella società.

(segue)

MARIA MONTESSORI



MESSINA: studio della geografia alla "Casa dei bambini" funzionante presso la scuola elementare statale "Tommaso Cannizzaro"